

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 lire 6 cent. 42  
UDINE E PROVINCIA A. L. 9-18-36  
PER FUORI, franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 45 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

# IL FRIULI

Adelante; si pudea.  
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccezionalmente le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Redazione del Friuli - Contrada S. Tommaso.

Le seguenti notizie recate dal piroscalo del Lloyd a Trieste, e pubblicate dall'*Osservatore Triestino*, forse, che in altri tempi non avrebbero una grande importanza, essendo questo uno dei soliti modi speditivi, che usa il governo inglese per farsi rendere ragione. Così fece al tempo dell'affare degli zolfi col governo delle due Sicilie, mandando la sua squadra a minacciare Napoli di bombardamento; così altre volte in Portogallo e recentemente verso gli Stati di Nicaragua ed Honduras in America. Ora, se si confronta questo procedere con quello usato nell'America Centrale, dove, per sostenere le pretese di sudditi inglesi, le squadre britanniche occuparono un'isola e due punti forti; e se si pensa, che da ultimo l'Inghilterra accampò presso il regno di Grecia certi suoi diritti sulla cessione di alcune isole, si potrebbe credere, che la flotta inglese miri ad una cosa facendo le viste di volere l'altra. Però potrebbero nascere, da questo piccolo principio, delle nuove complicazioni. Nel caso, che in Oriente nascano nuovi commovimenti i Greci dell'impero ottomano non si dimenticheranno, che gli Inglesi mostraronosi protettori dei Turchi e loro avversari. Il Popolo greco pare, che presenta un'entente cordiale fra la Russia e la Francia, od almeno la desidera. Certo i Greci staranno alla potenza che professa la loro religione; ma d'altra parte, in caso di collisioni, l'Inghilterra sopra impadronirsi di alcune isole dell'Arcipelago.

« Dopo l'ultima mia comunicazione, e dopo la partenza dell'ultimo vapore per costi, ebbero luogo qui degli avvenimenti di una natura assai grave; e tanto più grave che la prospettiva del loro scioglimento si presenta sotto un aspetto altrettanto più dubbio che incerto.

Li 11 di questo mese gettava l'ancora nella vicina nostra baia di Salamina, la squadra inglese, forte di 7 vascelli, cui 3 a 3 punti e quattro a due punti; e di sei vapori, cui due ancorarono entro il porto Pireo, e la mattina del giorno 15, la squadra riceveva libera pratica.

Il giorno dopo, 16, nel mattino il signor Londos, ministro degli affari esteri, riceveva per parte di sir Th. Wyse, ministro plenip., l'avviso che dopo mezzodì il vice-ammiraglio sir W. Parker si sarebbe recato da esso per fargli alcune comunicazioni per parte del governo britannico.

Alle ore 2 pomerid., il ministro britannico, accompagnato dal vice-ammiraglio, si recò dal signor Londos, e gli significò a voce, che giusta gli ordini ricevuti dal suo governo egli doveva domandare, del modo il più perentorio, l'immediato adempimento delle reclamazioni avanzate al governo greco da sir Edmund Lyons suo predecessore sino dal dicembre 1848, e da esso, sir Th. Wyse, reiteratamente riconvocate, ed alle quali il governo greco non aveva risposto altrimenti

che colla più completa indifferenza, che il signor vice-ammiraglio Parker colà presente, oltre che alla conoscenza degli ordini dati ad esso ministro britannico, aveva anche le sue istruzioni particolari, ed ordini di dimandare la stessa cosa; che desiderava esso signor ministro che il governo greco dasse una risposta soddisfacente entro il termine di 24 ore; che in difetto una comunicazione per iscritto verrebbe fatta al governo greco, e che tosto dopo si avrebbe incominciato ad agire, e che le conseguenze dei fatti risulterebbero ben gravi per la Grecia; che stava a S. M. il Re ed al suo governo di pensare ben matutamente intorno a queste cose.

Le reclamazioni intavolate in tale incontro erano e sono le seguenti: 1.º Un'indennizzazione di dr. 800,000 a David Pacifico suddito inglese (esso è israelita ed oriundo portoghese) per le dilapidazioni fatte alla sua casa (sita in luogo remoto di questa capitale) da alcuni ubriachi e alcuni ragazzi del popolo, alcuni anni sono, nel secondo giorno di Pasqua stile vecchio, allorché, come si era introdotto il costume, si doveva bruciare un fantoccio di paglia rappresentante il Giuda, e che non trovatolo nel luogo destinato, quella gentaglia aveva creduto che Pacifico lo avesse fatto levare, per essere presso la sua abitazione; 2.º un'indennizzazione di lire sterline 500 allo stesso Pacifico per il suo onore offeso; 3.º un'indennizzazione al sig. G. Finlay, gentiluomo inglese (da più anni qui stabilito ed iscritto cittadino di Atene) per un suo terreno, presso nella costruzione del palazzo reale; 4.º una indennizzazione ad alcune barche ionie state spogliate, qualche anno fa, da alcuni pirati (che per inganno portavano delle corone reali qual segno sui loro berretti) caso avvenuto nelle vicinanze dell'Acarnania; 5.º un'indennizzazione ad alcuni ioni che, anni sono, erano stati arrestati ed incarcerati nell'Elide come supposti di connivenza ad un movimento insurrezionale; e 6.º un'indennizzazione ad alcuni ioni incarcerati a Patras dalla gendarmeria, e per delle battiture ad un suddito inglese. L'ammontare di tutte queste pretese cogli' interessi, sul piede del 12 0/0, ascede a circa un milione e mezzo di dramme.

Il sig. Londos non mancò di tosto partecipare a S. M. il re le domande del ministro e dell'ammiraglio britannico; venne subito convocato il consiglio dei ministri, dietro il quale furono invitati il presidente dell'Areopago, quello della corte di appello ed alcuni altri fra i più distinti legali, per opinare intorno alle domande suddette, e dopo matura riflessione questi pronunziarono che tutte le sei domande erano bensì soggette a contestazione innanzi i tribunali, ma che la pretesa che desse venissero evase dal governo non era basata sul diritto.

Dietro a ciò, il ministero degli affari esteri

partecipava la domanda del ministro e dell'ammiraglio inglese, ai rappresentanti di Francia e di Russia, e reclamava la loro interposizione perché fosse accettata la proposta fatta da esso ministro dell'estero al ministro britannico, di sottomettere cioè la questione all'arbitrio delle altre due potenze segnatarie del trattato costitutivo il Regno Greco, od almeno che tale proposta di arbitrato venisse trasmessa alla corte di Londra. —

I rappresentanti di Francia e di Russia interposero i loro buoni uffizi presso quello d'Inghilterra; varie note ebbero luogo da una parte e dall'altra ma il ministro inglese declinò ogni mediazione. Nel frattempo quest'ultimo rinnovò le sue domande in iscritto al ministro dell'estero, e non avendo avuto altra risposta che la conferma di quella già datagli, nel mattino del 19 il ministro britannico notificò al sig. Londos, mediante il segretario di legazione sig. Griffith, ch'ei si riceva per alcuni giorni sulla squadra, e che se il sig. Londos avesse a fargli qualche comunicazione poteva dirigerla alla legazione, giacchè egli Th. Wyse, non interrompeva le relazioni con esso. Il 16 di questo mese, il signor Green console inglese, d'ordine del suo ministro, invitò tutti i sudditi inglesi e ioni dimoranti qui ed al Pireo, di tenersi pronti ad imbarcarsi, e che per coloro che resterebbero dopo un tale avviso, non si risponderebbe per tutto quello che loro accadesse.

Frattanto il giorno dianzi, 18, nelle ore pomeridiane il r. piroscalo greco Ottone aveva lasciato il Pireo per rendersi in Sira con dispacki del governo; e siccome poco prima era stato notificato, per parte dell'ammiraglio Parker, al governo che ordini fossero dati perché non avesse luogo verun movimento fra i legni greci da guerra nel porto stesso, un vapore inglese inseguì l'Ottone e gli impose di ritornare in porto, lo che questi effettuò dopo di avere ricevuto per iscritto tale ordine imperativo.

Alle ore 10 3/4 antim. del 19, il ministro inglese co' suoi bagagli e con tutti gli impiegati della legazione partì pel Pireo, s'imbarcò nel piroscalo Bulldog e si avviò alla squadra prendendo imbarco sul vascello ammiraglio Queen. Nelle ore pomeridiane al signor Londos una Nota dal Queen per parte del ministro inglese, nella quale gli rappresentava che l'Ottone essendosi messo in viaggio, ad onta della domanda del vice-ammiraglio, questi si era veduto costretto di farlo retrocedere in porto; che però esso ammiraglio, dietro gli ordini che aveva, trovandosi obbligato di agire, doveva, oltre le altre misure, dare ordine che l'Ottone ed altri legni del governo greco fossero condotti in Salamina e detenuti sino a che le domande contenute nella Nota di esso signor Th. Wyse, del 17 gennaio corrente, fossero pienamente soddisfatte.

Infatti sulle ore 9 di notte venne preso del porto l'ottone ed un rutter del governo e condotti in Salamina. Furono spediti due vapori in Paros per prendere e condurre anche la corvetta *Amalia*; ma avendola trovata al disarmo, si sono contentati di condurre seco una specie di barca cannoniera colà ritrovata. Si è spedito pure un vapore in cerca della corvetta *Ludovico*, ma non conoscendosi in quali acque essa si trovi, nulla si sa sin qui sulla sorte di essa. Frattanto il governo spicò ordini per ogni dove e come meglio ha potuto (ed in Sira, per mancanza di altri mezzi, mediante il vapore postale francese dell'Europa diretto pel Levante), perchè non si faccia opposizione alcuna alle misure e procedere degli Inglesi qualunque essi sieno.

Domenica, 20, sulle 11 antim., gettò l'ancora nel nostro porto l*i. r. piroscafo da guerra Maria Anna*, proveniente da Sira con dispacci per questa legazione austriaca e per il governo, in seguito al passaggio da colà del suddetto vapore francese. Sembra che l'incaricato d'affari austriaco voglia qui trattenere il detto *i. r. legno*, in vista della gravità delle circostanze. —

Ieri si seppe in modo preciso che a tre barche mercantili greche che volevano partire e che si erano già messo alla vela, venne impedito di uscire per parte de' 4 vapori inglesi che trovansi in porto; l'ingresso non è finora impedito, poichè vi giuase un naviglio greco carico. — Corre voce in questo punto che gli Inglesi sian impossessati della dogana, sanità e del porto di Pireo, e che lo stesso avverrà di quelli di Sira e Patrasco, come porti principali, nè si sa sino a qual punto abbiano da estendersi le misure coercitive dell'Inghilterra. — *Il corrispondente* fa credere che il suo procedere verso queste paese abbia tutt'altro scopo che quello dell'indennizzo posto in campo.

Sembra che il governo voglia stare ne' limiti della più pacifica passività, sperando che le due altre potenze protettrici (i cui rappresentanti in questa città protestarono solennemente contro le violenze usate) s'interporranno energicamente nelle difficoltà che l'Inghilterra muove contro la Grecia. Si assicura inoltre che il ministro di Francia abbia scritto alla squadra della Repubblica di recarsi qui, ove non abbia altra missione determinata, ovvero ordini più urgenti.

Intanto il popolo qui è nella massima esasperazione, nè manca di fare ogni dimostrazione possibile. Domenica, 20, allorchè le *LL. MM.* si recarono, come sogliono, ad udire la musica, vennero accolte co' più clamorosi evviva, ed al loro ritorno dal passeggiò furono pure accompagnate per un buon tratto di strada fino al palazzo. Le grida *viva il re, la regina, la Grecia, le due potenze (Francia e Russia)* erano ripetute incessantemente. Dopo che le *LL. MM.* rientrarono al palazzo, la popolazione si portò sotto le finestre del ministro di Francia e dell'incaricato d'affari di Russia, ripetendo le stesse dimostrazioni.

Se pria di spedire la presente avrà luogo qualcosa di nuovo, non ommetterò di aggiunger-gelo, come non mancherò di comunicare regolarmente ogni ulteriore particolarità toccante questo grave e ben affligente argomento.

P. S. Si verifica come falsa la voce corsa

della presa di possesso per parte degli Inglesi della dogana e del porto di Pireo.

L' *Osservatore Triestino* prende dall'*Impartial* anche i seguenti particolari sulla questione anglo-ellenica:

Pare che al 16, il ministro degli affari esteri abbia risposto alle domande di sir Wyse (fra le quali l'*Impartial* annovera anche quella di rinunciare immediatamente all'Inghilterra le isole della Sapienza, sulla costa del Peloponese) ch'essendo egli novello agli affari, riserverebbe la cosa al governo, e che dopo essere stato radunato un consiglio di ministri, chiestosi il parere de' principali giurisperiti, questi risposero essere inammissibili i reclami dell'ammiraglio inglese. Il giorno seguente fu tenuto un altro consiglio di ministri, a cui assistettero i presidenti de' due corpi legislativi e i rappresentanti di tutte le potenze europee, dopo il quale fu data una risposta assolutamente negativa al sig. Wyse. Il giorno seguente, avendo il ministro inglese concesso una nuova dilazione di 24 ore, la Camera si unì in seduta straordinaria, e interpellò il sig. Londos, ministro degli affari esteri, circa questo avvenimento. Egli fece conoscere, le condizioni imposte dall'Inghilterra, che i lettori conoscono, non senza manifestare la speranza che tutto verrebbe appianato in modo da conciliare il rispetto al trono greco coi riguardi dovuti a una potenza protettrice; disse non poter aggiunger altro, per non mancare alla riserva che le trattative ancor pendenti gl'impongono. La Camera voleva dichiararsi permanente; ma avendo promesso il sig. Londos che darebbe contezza di quanto potesse sopravvenire in proposito, la seduta venne levata.

Stando allo stesso giornale del 18, la squadra francese doveva tra giorni partire alla volta di Vurla, e indi proseguire il suo viaggio per Tolone. Pero l'*Insétable* ed alcuni altri navighi francesi erano per recarsi a Pireo, venendo affidato il comando di questa divisione al contrammiraglio Tréhouart, o Flernaux.

#### ITALIA

FIRENZE 28. g. Possiamo assicurare che nelle Congregazioni degli Arcivescovi e Vescovi di Toscana che furon fatte in questi giorni in Firenze e che sono prossime al loro termine, vennero parte discussi immediatamente, e parte fissati per i prossimi Concilii provinciali i seguenti articoli:

1° Del bisogno di armonia fra i due poteri;  
2° Della necessità di ravvivare la disciplina del Clero, e stabilire a tal uopo Congregazioni permanenti dei più distinti Ecclesiastici;  
3° Della uniformità, e miglioramento degli studii del Clero;

4° Di un'associazione di tutto l'Episcopato per diffondere buoni libri in opposizione a tanti avversi alla Religione cattolica, che si stampano, o s'introducono dall'Esterno nelle Diocesi;

5° Dell'uniformità da tenersi nelle adunanze de' Siniodi provinciali, che avranno luogo in breve;

6° Di un metodo generale di conferenze del Clero sulle materie morali, come pure delle conferenze di spirito tanto per i Sacerdoti che per i Chierici;

7° Della più frequente e più estesa Istruzione del popolo per mezzo dei Cattechismi.

Monit. Tosc.

#### AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta di Zara* del 26: I villaggi di Grabje, Pastrovichio e Krievosce vi si rifiutano ancora di pagare l'imposta; per altro si dice giunto da Vienna l'ordine di condonare gli arretrati.

— Parlasi d'una rivoluzione scoppiata a Montenero. Il Vladica avrebbe abdicato, e sarebbe anche fuggito non avendo voluto acconsentire alle istanze d'un intervento a favor dei Zupani.

— Pure corre voce essersi 200 Canalesi (distretto di Ragusa) arruolati per vendicare sugli abitanti di Zuppa e Pastrovichio, le rapine del 1806. Tutte notizie che hanno bisogno di conferma.

— Si sa da fonte certa che il Vapore ordinario che dirigevasi da qui per Cattaro nella scorsa settimana abbia condotto alle Bocche due compagnie di cacciatori le quali trovansi stanziate a Spalato.

— Partiva pure collo stesso Vapore per le Bocche, non si sa per qual motivo, il vescovo greco Matibarich.

— Di più si dà per positivo che i due soli Vapori di guerra conduranno a quella parte quanto prima anche il primo battaglione del reggimento Hess.

— Giorni fa è partito un corriere alla volta di Costantinopoli onde recare nuove istruzioni al barone Stürmer.

— La *Gazzetta di Pesth* pubblica la condanna di Kolosay, il qual fu il primo a perentare il conte Lamberg sul ponte di Pesth nel settembre 1848; oltre a lui subiron la pena di morte altri undici individui appartenenti a quella fratta d'assassini che uccisero crudelmente a Güns a distaccamento di prigionieri Croati.

— Il monte di pietà di Pesth ricevette l'ordine di non accettare più in pegno danaro d'oro e d'argento. Un milione e mezzo di danaro d'oro e argento, che ivi trovasi impegnato, dovrà essere tosto riscosso dai proprietari.

— La strada che conduce da Pesth a Hermannstadt è resa ora in vari punti pericolosa pei massadieri che la percorrono. Il comando del terzo corpo di armata prese delle disposizioni in proposito.

— Il *Magyar Hirlap* reca: Questi giorni vennero due houved in un caffè per chiedere l'elemosina. Alcuni i. r. ufficiali presenti vollero dare ad essi del danaro, ma gli houved li evitavano. Domandati da uno degli astanti perchè non si avvicinassero agli ufficiali, risposero: « Non siamo degni di un dono di coloro su cui abbiamo sparato: noi non accettiamo l'elemosina che dai maggiari pei quali abbiano combattuto e sparso il nostro sangue »

— Bucinavasi che il governo greco, cedendo alle istanze de' governi esteri, avesse intenzione di allontanare della Grecia tutti i profughi politici, che riceveranno ospitale accoglienza. Il *Courrier d'Athènes* non presta fede a tale vociferazione.

— Due nuovi giornali vennero fondati in Atene, de' quali uno ministeriale, intitolato l'*Osservateur d'Athènes*.

#### GERMANIA

Il foglio württemberghe, l'*Indicatore dello stato*, stampa in testa della sua parte non ufficiale in caratteri grandi, essere cosa certa, che da un mese in circa giacciono sul tavolo dei gabinetti di Stoccarda, Aunover, Monaco e Dresda le basi fondamentali d'uno statuto, che abbraccerebbe tutta la Germania. Il progetto fatto dal gabinetto bavarese, che con generale approvazione fu sottoposto ai rispettivi governi, comprende e sviluppa oltre alle disposizioni intorno alla formazione della prima camera, anche quelle che si riferiscono alla camera dei comuni. Le trattative su questo progetto si continuano senza interruzione.

— Colla dieta di Aunover le cose procedono non diversamente che negli altri parlamenti te-

deschi. L'incertezza o lo scisma intorno la soluzione della grande questione germanica relativa allo statuto, paralizzano o sfuggono tutto ciò che operano le singole diete o ciò che imprendono. Nell'Schleswig-Holstein, nell'Oldenburg, nell'Annover, nella Sassonia, nel Württemberg, nelle due Assie, nel Weimar e negli altri stati minori i deputati sembrano soprasfatti da grave peso. Se i governi nella loro barcollante politica non sanno più che farsi, sciogliono le camere, ordinano nuove elezioni, sorgono però nuovi tumulti, e sparisce ogni speranza d'un avvenire sicuro e tranquillo. Questo stato di cose corrode più la condizione politica della Germania e più facilmente la porta allo sfascio, che tutti i circoli del mese di marzo. All'anteriore confusione si aggiunge il messaggio reale prussiano relativo ai pari, che gettò una nuova fiaccola fra le prime e seconde camere dei singoli paesi. Da per tutto sorgono le prime camere a vita novella, od al meno a nuova ostinatezza contro i rappresentanti del popolo.

In Annover la prima camera rifiutò tanto le proposizioni del governo, quanto quelle della seconda camera sul tribunale federale arbitro. La seconda camera conchiuse una conferenza — quasi mezzo ad un accordo. Ma la camera si aggiornò sino al 28 di febbraio. Le giunte rimangono in attività. In tal modo passano i giorni come là così altrove. — Nessuno ha fiducia nell'avvenire, e nessuno vi guadagna più che la repubblica ed il dispotismo. Oggi si contrastano amendue la problematica futura preda, il giorno di domani potrebbe far emergere un nuovo vincitore, finché il corso degli avvenimenti porti a galla i primi contendenti. — Era d'importanza ben grande la cosa, che appunto Thiers sulla tribuna francese esclamava ammonendo: « Bandite queste piccole passioni; voi agite a danno del governo rappresentativo, il quale forse in questo momento corre grave pericolo. Vi scongiuro in nome delle minacciose nubi dell'avvenire, mostriamo, che siamo in grado di guidare gli interessi della patria. » Perché non vi era un Thiers, che dalla tribuna della chiesa di S. Paolo facesse tuonare queste parole medesime? perché non si trova nei singoli parlamenti persona che giornalmente ripeta tali parole ai ministri ed ai deputati, che non si stanchi di dire e ridire: solamente in una unica costituzione vi è salvezza; altrimenti rovina per tutti, due soli eccettuati?

(O. T.)

#### FRANCIA

Mentre che il Sig. Edgard Ney domanda al dipartimento della Charente di essere nominato suo rappresentante, un altro ufficiale d'ordinanza dell'Eiseo, il Sig. di Donneval, si presenta nel dipartimento del Basso-Reno.

— Dicesi che la commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all'aumento d'assegnamento di 29 centesimi per sotto ufficiali dell'esercito, fu d'avviso di accordare tale indennità, soltanto però allora che torneranno ad ingaggiarsi: proponga quindi l'estensione di un tel provvedimento ai caporali e brigadieri.

— Il sig. Pradier ha presentato un progetto di legge organica, come complemento necessario della sua proposta sulle responsabilità del presidente della repubblica e degli altri agenti o depositari dell'autorità pubblica, in esecuzione dell'art. 68 della costituzione.

#### INGHILTERRA

Sembra che i protezionisti inglesi contino sull'appoggio degl'Irlandesi. I fagi di quel partito menano gran rumore d'un meeting tenuto a Dublino. È notabile però che in molti dei meeting tenuti in Inghilterra dai protezionisti, si venga da ultimo a conclusioni favorevoli alla libertà del commercio.

— Il generale Klapka, il quale sta per pub-

blicare in Germania le sue memorie sulla guerra d'Ungheria, diresse da ultimo una lettera agli abitanti del Galles che manifestarono simpatia per la sua Nazione.

— È notevole che anche il *Morning Herald* giudichi sfavorevolmente l'imprestito russo. Esso pretende che così siano dati in mano alla Russia i mezzi di compiere i suoi antichi progetti di conquista in Oriente. Dal suo canto anche lo *Standard*, foglio *tory*, quantunque sia grande avversario di Cobden e del suo sistema, trova scandalosa la difesa che il *Times* fece del prestito russo con argomenti immorali, dicendo, che la libertà del commercio vuole che si traschi liberamente anche la merce del denaro. Lo *Standard* trova che a questo modo sarebbe giustificato anche il commercio a lui proficuo che faccia un possessore di postribili.

— Colle importanti notizie avute dalla Grecia per via di Trieste, corrisponde assai bene una data che troviamo nel *Morning Chronicle* del 24 Gennaio. Essa riferisce che parte della squadra inglese era destinata per il Pireo, e che occasione a questa visita era stata un atto di aggressione per parte della Grecia in una delle piccole isole dipendenti dello stato Ionio.

— Una deputazione di mercanti s'è recata al ministero per ottenere ch'esso stabilisca delle comunicazioni postali a vapore per il Mare Pacifico, affinché gli Stati-Uniti colle rapide loro comunicazioni, non tolzano alla Gran Bretagna i vantaggi commerciali ch'essa può ritrarre in quei paesi.

Il *Morning Post* fa dei confronti sulle tre vie che si possono seguire per le comunicazioni a vapore fra l'Inghilterra e l'Australia, ciascuna delle quali gode de' particolari vantaggi. La prima è quella per l'istmo di Suez, e Singapore a Sydney. Questa strada si percorre in 80 giorni nell'andata e 74 nel ritorno. Questa ha il vantaggio di mettere l'Australia in comunicazione coi possedimenti dell'India. La seconda per l'istmo di Panama e la Nuova Zelanda a Sydney. In questa s'occupano ben 68 giorni nell'andata e 66 nel ritorno.

Oltre al vantaggio del tempo, essa presenta quello di toccare di passaggio la Nuova Zelanda, e varie isole del Mare Pacifico. La terza strada è per il Capo di Buona Speranza a Sydney, sulla quale ci si mettono 72 giorni tanto nell'andata come nel ritorno. Il *Morning Post* sta per quest'ultima strada, dando molta importanza al tocco del Capo.

#### SPAGNA

— Si scrive da Barcellona, in data dell'11, che è stata scoperta una nuova banda di Carlisti che si sta formando. Nove individui furono catturati in una casa di campagna di Lloret, capo de' quali è un certo Tomaso Llaurado, sottotenente, che ha servito sotto Rosas, e che fu da S. M. ristabilito nel suo grado. Pare che la maggior parte de sopradetti individui abbiano servito egualmente sotto Rosas, oggi colonnello reintegrato. Questa banda doveva comporsi d'una cinquantena d'uomini sotto il comando d'un certo Canon, e di vari altri sottufficiali Montemolinisti.

— Ieri corsero per Madrid voci allarmanti intorno a un tentativo rivoluzionario che sarebbe scoppiato e riuscito nel regno di Portogallo. Quantunque noi ci siamo indirizzati a persone in grado d'essere bene informate, nulla potemmo co-

noscere di sicuro su tal proposito. Le voci variano in molti punti tra loro. Secondo l'una, la insurrezione « la ribellione riducesi ad un colpo di mano dei partigiani di D. Miguel: secondo le altre, gli è un pronunciamento settembrista. Quel che noi crediamo di tutto ciò, si è, che se niente è ancora avvenuto, presto o tardi accadrà tuttavia un gran conflitto che porrà in pericolo la corona di Donna Maria da Gloria. Tutti i giornali che riceviamo dal Portogallo si accordano nell'annunziare una vicina catastrofe.

[Clamor publico]

#### APPENDICE.

##### IL TITOLO DI VOI

Estratto di Lettera

[continuazione e fine.]

Ma di più egli è pretto italiano. Innanzi al Secolo XVII non si conosceva in Italia il lezio dell'Ella. Prendansi in mano gli epistolari del Segretario Fiorentino, del Poliziano, dell'Alamanni, del Bembo, del Caro, d'altri cotali autori del secolo XV e XVI etc. tutti cortigiani esimi e maestri di civiltà quando l'Italia da tutte le nazioni era considerata la scuola della civiltà, noi non veggiavamo adoperato colle persone di più grande effare, coi più alti dignitari di Chiesa e di toga, altro che il Voi. E notiamo che il carattere italiano, espresso nella dolce armouiosa ed eroica favella italiana, ebbe il suo sviluppo, la sua perfezione e il suo suggerio coi fatti della Repubblica Fiorentina; l'impronta uniforme italiana non ha dato che Firenze all'Italia e Firenze libera. Or bene il termine dell'Ella dato a uomo per modo d'onore è ignoto a Firenze fin oltre a un secolo dopo ch'ella, sventuratamente per noi, cessò d'essere patria e quindi cessò d'influire vitalmente sul genio, sui costumi e sulle sorti italiane. Basta ciò per dire che tal modo non è italiano. E chi l'introdusse adunque? Noi ne abbiamo debito agli Spagnuoli. Essi incarnati nel pregiudizio che la loro fiera e vanitosa nobiltà gote fosse di natura più eccellente di quella del volgo e nè all'Idalgo tanto meno al Caballero convenisse lasciarsi parlare da un *hidalgo* villano direttamente e di faccia, il quale avea appena d'azzare gli occhi innanzi a chi col piede il potea schiacciare, furon tratti per necessità ad inventare una formula in grazia della quale un popolano, avesse potuto osare di parlare a un nobile e questi avesse potuto consentire d'attendere ai suoi detti e di rispondergli salva la propria dignità. Ne fu difficile a uomini, così bene inzuppati nella dottrina scolastica da saper questionare sulla quiddità del nullus, trovare tal formula; e la ebbero nella leggiadra maniera di considerare el Nobile non nel suo essere di uomo e nemmeno nel suo essere di cristiano, sotto i quali riguardi aveasi sempre l'inconveniente di vederlo parificato ai figli dell'Adamo ignobile e povero, ma sibbene nella qualità che costituiva la sua natura superiore; da che venne il vezzo d'appellar l'uomo per la sua Signoria, per la sua Grazia. Quest'era giustamente un fare dell'accessorio principale, dell'accidente sostanza; ma il Nobile se ne compiaceva pensando come per tal modo in trattare exiando con un ignobil uomo il suo onore fosse posto in salvo, mentre parlando questo alla sua Signoria, il Signore non poteasi censurare quasi si lasciassero parlare direttamente e di faccia da chi era o potea essere suo servo: nei colloqui sostenuti con tal modo, cioè a dire di riferirsi sempre colla sua signoria, egli non poteasi dire se non impropriamente collocatore e piuttosto doveasi avere per una specie d'interprete, col mandato d'udire e rispondere nelle forme che a lui sarebbero parse convenienti: il Popolo se ne giovara e a lui non calea d'altro. Di qui si vede codesta formula aver avuto la medesima cagione che alla lor volta condusse i Grandi, di che era guernita la Corte di Spagna a inventare l'astrazione di Maestà in

parlare al Re, condizione sine qua non per aver udienza dalla sacra corona del loro Re Signore di due mondi, senza lesione delle sue incomprensibili prerogative. E si sa che il loro antifio Sa-  
cra-pante Carlo V ne fu decorato il primo. Denominazione che andò poi tanto a sangue de nosori coronati che tutti se l'arrogarono, dal qual punto comincia propriamente a datare in Europa il nuovo *jus pubblico* che dall'antica libertà con-  
dusse al moderno assolutismo.

Ma egli è pure d'avvertire che il modo dell'Ella così tutto puro ed assoluto che si frequente si legge oggi nelle lettere e s'ode nel conversare, non è nemmen tutto Spagnuolo. Gli Spagnuoli vennero in Italia coll'idea di dover dare agli uomini di alta sfera il titolo di *vostra Mer-  
ced*, che volgarmente accocciarono in *Vostede  
nostedes*; introdussero pure il correlativo natu-  
rale di tal modo *criudo*; frasi che in Italia si  
traducono *Vostra Signoria* per una parte e *Ser-  
vitore* unalissimo per l'altra. Ne gli Spagnuoli  
passarono oltre. Senonchè non potendo gli Italiani  
trangugiare quel dover ripetere la Signoria Yo-  
sara o Vossignoria ad ogni momento e d'altronde  
temendo forse la taccia di malereati se non si  
fossero conformati all'uso, imbevuti anch'essi  
del pregiudizio de' loro dominatori presero una  
via più spiccia e a chi avrebbero dovuto dare  
della Vostra Signoria cominciarono a dare dell'Ella.  
Ch'è dunque in fatto codesto costume di dare  
altrui dell'Ella? Egli è non pure un barbarismo,  
ma un bastardume; e fratto di una di quelle violente  
dellorazioni che la nostra misera patria dove pati-  
re dagli stranieri; e a ben rifletterci, pensando da  
chi fu Carlo V. imbastato sul bel paese, che  
venne egli a fare e che modo tennero con noi  
a Milano, a Napoli, a Palermo i suoi eredi ed es-  
ecutori testamentari, senza dire della funestissima  
influenza che il mal genio Spagnuolo ebbe per  
due secoli sull'arte e sul buon gusto d'Italia,  
l'Ella è monumento per noi di dolore e di se-  
nra. Oh! quando c'era un'Italia, un Italiano che  
si fosse avvistato di volgersi a un suo concittadino  
con tal termine sarebbe stato ricevuto con belle. Le  
menti fine e positive degli Italiani del secolo  
di Giulio avrebbero di leggieri avvertito in que-  
sto adoperare l'inconveniente che succede in vol-  
er alterare il vero; cioè a dire d'inturgiarsi la  
buccia delle cose e di renderle tanto più lievi ed  
nerve. Essi che sull'uso delle particelle trovavano  
di dover esser al sommo guardi; conciossiacchè  
le risguardavano quasi tratti fisionomici della lingua,  
avrebbero abborrito sicuramente da un modo che  
ad ogni passo induce a dare in solescismi, a scon-  
starsi dal retto senso, siccome è parlare ad uomo  
quasi fosse donna, parlare a tale che attualmente  
è persona seconda come a persona terza, parlare  
con chi è presente e reale e non volgere il di-  
scorso a lui, ma sibbene a una concezione del  
nostro spirto, a una idea astratta; infinitamente  
poi si sarebbero stomacati di udire tal barbarismo  
inastorarsi per italiani nella nobile e vaga lingua  
italiana ch'essi con tanto studio s'adoperavano  
a conservare nella sua natia purezza. Ma ch'è?  
Cotali considerazioni non si poteano al certo aspet-  
tare da Lombardi dopo due o tre età di servitù,  
né da Genovesi mercantanti, attendendo che coll'  
essere disparita quasi dalle menti l'idea nazionale,  
dove pure intermettersi lo studio della lingua solo  
vincolo che restava di Nazione; e questo entra-  
va nella politica dei dominanti, i quali dovevano  
ogni lor favore accordare, anziché alla nostra  
lingua patria, al latino basso e plebeo delle Curie  
e al loro idioma naturale. Imperò questa super-  
stizione e questo modo di trattare palpando la  
Superbia delle classi privilegiate ed aristocratiche,  
ben presto trovò seguito. Dal Ducato di Milano  
passò negli Stati della Repubblica Veneta, fino ai  
di nostri non mai perfettamente italiani; e sono  
a credere exandio, che in qualche altro punto  
centrale d'Italia dove l'affare dei titoli è sempre  
stato tenuto un gran che, e s'è fissato il pendolo

regolatore delle mondane etichette, forse prima che nella Venezia e prima che in Lombardia  
fosse piaciuto e adottato un tal uso: dai quali  
punti per le relazioni diplomatiche e commerciali  
quasi morbo appiccaticcio insensibilmente si tra-  
sfuse per tutta la penisola. Fu allora che atten-  
tito il mal gusto, da' vano principio ridicole  
conseguenze se ne dedussero; che però di tanta  
importanza furono considerate da raccolare i  
nostri buoni padri delle perdite reali che tuttodi  
andavano facendo. I Cardinali, riusciti in Trento  
ad ottenere una priorità assoluta sui Vescovi,  
vollero essere trattati da Eminenze; e fu per  
una Bolla papale, come a definire un articolo di  
fede, che fu loro aggindicato un tal titolo; i nobili  
Veneziani vollero essere trattati da Eccellenze etc.

Ma per tutto ciò che ho detto parmi poter  
arguire, ch'è ancora contrastabile al modo dell'  
Ella, nella maniera che adesso comunemente lo  
si usa, la cittadinanza italiana; che meglio s'ap-  
porrebbe al vero chi assolutamente la negasse.  
Giacchè introduzione straniera, diffusasi in tempo  
di languore e di malattia per opera di gente vol-  
gare e ignorante di lettere, appresa sì dagli uomo-  
ni ma non punto entrata nel Santuario della  
Letteratura, come pote ella farsi nazionale? E da  
quando in qua è ella diventata? Marbo a lungo  
andare può egli farsi indigeno in una provincia;  
ma finché s'avranno moltissimi che nel ricever-  
ranno non potrà però darsi a quella gente con-  
naturale.

Resta dunque che il solo modo del Voi, adoperato costantemente da nostri padri e suggerito dall'uso di Firenze libra sia il modo orrevole e civile italiano e quindi condescendente a italiano.

Assunsi in III<sup>o</sup> luogo al medesimo modo la  
qualità di cristiano. E quest'idea mi venne dal  
l'osservare ch'esso modo di considerar la per-  
sona con cui si parla non si trova se non nei  
vulgari delle genti cristiane. Voi lo vedete, amico,  
nell'idioma francese; desso è nello Spagnuolo,  
nel Portoghesi ed eziando nell'Inglese, per que-  
gli idiomi dei quali io ho qualche conoscenza.  
Invece le lingue antiche gentilesche lo rifug-  
gono affatto: desse si riferiscono sempre alla  
persona, all'oggetto con è percepito dal sen-  
sore. E voi ne avete un esempio nel Latino.  
lo stesso potrete osservare nel Greco, nell'E-  
braico, nell'Arabo: lo stesso è nello Slavo, lo  
stesso nell'alto Tedesco. E questo perchè mai?  
Perchè le lingue antiche gentilesche sono l'espre-  
sione delle sensazioni; mentre i nuovi volgari  
delle nazioni cristiane sono l'espressione del pen-  
siero. Ponderate, amico, questa mia sentenza e  
vedrete se non troverete di darmi ragione.

Infatti, guardato l'uomo soltanto cogli occhi  
materiali, egli non risveglia altra sensazione che  
quella dell'individuo. Può egli avere moltissimi  
rapporti co' suoi simili, ma questi rapporti son  
esseri di ragione, non apparsiono; non apprendendo  
non poteano indurre il bisogno di venir considerati  
in un collocazione dell'uomo. Ed è questa  
la ragione perchè colesti idiomi non ammettono  
se non il tu di che avete un sensibile esempio  
nei fanciulli, i quali trattano tutti di tal guisa;  
e cos'era la gentilità se non la fanciullezza del  
genere umano? Ancora per effetto di badare alla  
sola sensazione materiale, ch'è sempre individua,  
le antiche genti, ancorchè raccolte in società, non  
rappresentavano più se non agglomerazioni d'in-  
dividui. La compaginazione delle schiatte al punto  
di formare le odierne nazioni, fusione degl'indivi-  
dui in una sola formula generale, l'idea, tanto  
comune in noi, di corpo morale non ebbe luogo  
che per Cristianesimo, quasi applicazione in ispe-  
cie dell'idea generale della Chiesa, ch'essa medesima  
è un corpo morale. Infine è da considerarsi che ben altra idea abbiamo noi dell'uomo  
per l'educazione cristiana, di quella aveasi ai  
tempi della gentilità quando nelle speculazioni  
filosofiche non aveasi altra guida che la sensa-

Or questa è l'espressione grafica dell'idea pa-  
gazione. Ce ne informa Platone, il quale definiva  
l'uomo: è un animale a due piedi meno la piuma,  
e non potea essere altra; cioè a dire l'uomo  
non potea distinguersi dagli animali che per acci-  
denti, per la diversa configurazione e per vario  
grado delle facoltà, fin dall'antico non era guardato  
se non in quanto appariva. Ma il Cristianesimo  
colle sue sublimi dottrine insegnò all'uomo di  
considerar se e il suo simile con altri occhi; gli  
fece vedere in esso una dignità inesistibile, una  
prerogativa preziosa finito agli occhi di Dio. E con ciò non volle già aggiungere più forza al  
principio dell'individualità; anzi fece ogni suo  
potere d'affievolirne il sentimento, predicando  
quell'alta dignità e quel supremo e inapprezzibile  
valore solamente dell'uomo unito in carità co'  
suoi simili e incorporato quel membro vivente  
nella eletta Società di cui capo è Gesù Cristo.  
Con ciò diede fondo a un nuovo spirito, ch'ei  
direz d'attrazione e d'assimilazione, col quale  
esso Cristianesimo consigliò le nazioni in quello  
messo compatto che oggi si vedono; e il suo  
intento attuo indeterminatamente per mezzo del  
sistema rappresentativo ch'esso pose in pratica  
fin dai suoi primordi e grado a grado avanzò a  
considerare i molti che si assemmbravano nelle  
congregazioni, non secondo la loro quantità numerica,  
ma secondo lo spirito con cui si univano e  
praticavano assieme, cioè tutti secondo un carattere  
generale. Onde già nel III. e IV. secolo  
veggiamo i Padri, come un Cipriano, un Agostino,  
riferirsi nelle loro omelie, non ai fedeli individui  
che aveano sottoocchi, ma alla loro Carità e Fri-  
aternità. Beati tempi! Ed è appunto da questo  
studio di promuovere le riunioni ed associazioni  
specifiche che faceano capo al Seniore, fatto depo-  
sitorio a interprete del sentimento di molti, che  
si moltiplicarono sempre più le occasioni e i motivi  
di considerare le persone raggardavate per  
virtù e dottrina non più une, ma quasi molte  
plici: essendochè per lo più persone di tal fatta  
rappresentavano l'anima della comunità. Dal che  
ne dovette avvenire che nelle popolazioni cristiane  
sempre più spesso si dovettero fare le applicazioni  
della formula del Voi e, persa e trascurata la sua  
ragione etimologica, si dovette averla per termine  
di rispetto.

Ecco però che l'applicazione del Voi è ori-  
ginariamente e fondatamente cristiana.

Ed ecco, amico, ch'io vi ho sciorinato i miei  
pensamenti su questo punto. Io credo d'apporni  
al vero; e certo è che tra la bula vi sarà pure  
del buon grano. Di che prendete argomento a  
inferire quanta ragione avressimo noi che Italiani  
siamo ed essendo Italiani abbiamo la missione d'intendere meglio che altri la gran parola unifi-  
catrice del cristianesimo, di riportare nei nostri  
conversari e nell'epistolografia il nostro Voi, la-  
sciando l'Ella; il Voi de' nostri padri orrevole,  
pieno, dignitoso, il diritto del quale a essere solo  
sul campo del nostro civil trattare, colla ceduta  
di Firenze repubblica (a. 1527) cioè a dire col  
chiudersi dello stadio vitale della Patria che vel  
ha intromessa e gliel ha dato assoluto, è fatto  
santo e irrevocabile. Se vi piacciono codeste idee,  
se ne restate convinto, vi prego ad adoperarvi che  
altri entrino nella nostra deliberazione. E qui la  
mia dissertazione è compiuta.

D. C. S.

#### Notizie Telegraphiche

BORSA DI VIENNA 30 Gennaio 1850.

Metalliques a 5 090	for. 95 1/8
" 3 1/2 090	" 84 3/8
" 4 090	" 74 3/4
" 3 090	" 73

Amburgo 165 1/2

Amsterdam 136 1/2

Augusta 112 5/8

Francoforte 111 5/8

Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130

Livorno per 300 Lire ligure 110 1/2

Londra 11. 17 breve 11. 16

Milano per 300 L. Austriche 101

Marsiglia per 300 franchi 133 borini

Parigi per 300 franchi 133 1/4 I.

L. MURKHO Redattore e Proprietario.

ANNO I

Prezzo de

anticipate

ENTRE

E PROVINCIA

PER PIAVE

franco anno regno

Prezzo delle

lamentele e de

le lire di

71 — L

decadenza

fa adesso ne

tutti sono co-

azioni, ogni

trarne degli

to dire sulle

zione compa-

ese, per il

d'infuire su

ci loro soli

cervello del

tensione; m

re, che con

loro mode,

sempre de

ogni Nazio-

re una vita

un'altra.

Tutti s

essere, in

Francia. Se

confidenza

ro, che lug

passo e con

occidentali s

gonismo col

l'equilibrio.

Se un inti-

va in missi-

aria una

potenze ed

l'Europa ce

tura, potre-

importanti.

plomazia fra

inferirne la

E qui ed

che, o la

personale e

bene colla

unione di t

novità, e ne

pare la pre-

governo fra

trie ed il

all'ukase in

diti russi d

tionnel ci

industria fr

zia ed int

complimenti

dagli inglesi

rare gli ogg

rigina? E, pe

l'Assemblea,

gli arcioni

presentare

vale agli int